

## Brenta si colora di mosaico e sfida la crisi

DI MATTEO E STEFANIA

La piccola storia di Brenta annovera tra i suoi nomi quelli di uomini virtuosi capaci con il loro lavoro di adattarsi al sistema di produzione industriale che in brevissimo tempo ha soppiantato la secolare economia di sussistenza. Realtà del calibro della Latteria Sociale o della Conceria hanno seminato nel tessuto locale in cui erano inserite uno spirito imprenditoriale che, si supponeva, non poteva non essere foriero di positive conseguenze per tutti.

Qualcuno sostiene che gli anni recenti si caratterizzano per la crisi economica e la fine del capitalismo così come lo si intende oggi. A dispetto di un contesto così cupo ed incerto, Brenta sta vivendo una stagione di fervidi cambiamenti ed ancora una volta dimostra una mentalità pronta a mettersi in discussione per adattarsi e sfidare anche le situazioni più difficili. Al fianco di rinnovamenti urbanistici (si veda la pista ciclabile, in fase di progetto e che si vorrebbe fosse realizzata attraversando le vie del nucleo antico), e di una crescente attenzione da parte di studiosi locali alla promozione del territorio (si pensi al testo *Di grazia in grazia... la storia delle nostre Madonne miracolose*, che analizza le vicende della Madonna della chiesa di San Quirico), è il caso di segnalare una nuova realtà che sperimenta forme di collaborazione e di scambio innovative: il bed and breakfast La Corte di Brenta. L'esercizio sta permettendo a sempre più turisti e viaggiatori di esplorare l'entroterra oltre che la costa lacustre. Questa recente realtà prova a porsi nel tessuto paesano come esercizio alberghiero ma anche come centro artistico e culturale. Il gestore, Arend (Andrea Sala), si è formato come mosaicista presso l'accademia di Ravenna. Egli è artista dunque, prima che ostelliere. Negli ultimi tempi sta sfornando sempre più opere da collocare negli spazi del suo borgo natio. I primi a credere in lui sono stati i commercianti che gli hanno commissionato le insegne delle loro botteghe e dei loro studi. E' venuto poi il momento dei privati. Successivamente, l'incontro con il sindaco Gianpietro Ballardini ed il sodalizio volto a far crescere Brenta. Il Comune ha fornito all'artista un locale in disuso dove è stato possibile aprire una bottega capace di garantire il pacifico svolgimento del meticoloso lavoro. In cambio Arend ha donato una nuova immagine alla facciata del comune con un mosaico. L'atelier fornito in comodato d'uso al giovane brentese è ora un luogo di aggregazione dove vengono anche organizzati corsi di mosaico pensati per tutte le età. Ed ancora non è tutto. La rivoluzione estetica e culturale della porta

della Valcuvia passa anche per un'altra iniziativa di vedute internazionali: *Le Finestre di Brenta*. Per raccontarlo in breve: Arend chiama a raccolta amici artisti e colleghi, li invita a fargli visita durante l'estate in paese e li ospita gratuitamente in cambio un mosaico da destinare al centro storico della località. Il tema delle composizioni: la finestra. Sino ad ora sono state realizzate quasi venti finestre. Undici di queste si trovano già collocate sui muri del centro. In primavera sarà possibile conoscere più approfonditamente la genesi del progetto ed i suoi protagonisti grazie all'uscita di un catalogo. Secondo chi

La nuova immagine di Brenta è nata da un percorso di collaborazione tra tutti.

ha organizzato, *Le Finestre di Brenta* è un *work in progress* destinato a continuare. Per questo ci si sta già attivando per approntarne una seconda edizione l'estate prossima. Le opere testimoniano dei diversi background degli artisti, delle loro disparate provenienze e della pluralità delle visioni dell'arte e del loro mestiere: a risultati poetici se ne affiancano di kitsch, di spensierati, di vagamente astratti.

I partecipanti all'iniziativa sono giunti da Nuova Zelanda, Turchia, Francia, Stati Uniti, Olanda, ma anche da Varese e da altri luoghi vicini e lontani. Alcune finestre sono opere di bambini ed adolescenti autoctoni. In questo modo si instilla nelle generazioni future la consapevolezza nella fruizione dei propri spazi, il senso di appartenenza, di curiosità e di apertura di vedute. L'operazione artistica *Le Finestre di Brenta* ha richiesto per la sua realizzazione spese bassissime. I materiali utilizzati (vetri, piastrelle, ceramiche) erano per la quasi totalità di riciclo. I mosaicisti hanno goduto di una confortevole permanenza grazie all'entusiasmo di agriturismi, negozi e privati anche di Cittiglio, Laveno e Caravate che hanno donato cene ed oggettistica. Hanno collaborato inoltre musicisti che si sono offerti ad allietare le serate. Inutile dire che la cittadinanza ha accolto con gioia la venuta di questa ventata di colorata novità e che a tutt'oggi si dichiara soddisfatta dell'operazione musiva.

La nuova immagine di Brenta è nata da persone e da un percorso di collaborazione tra tutti. Da fatti ed investimenti di tempo, non da denaro. L'esempio brentese è un'occasione per accorgersi che, al fianco della frenesia produttiva della società entro cui siamo inseriti, esiste un modo diverso di fare le cose e che è destinato a funzionare perché si fonda su parametri diversi da quelli che mettono il denaro alla base di ogni sistema. Un'economia umana, si potrebbe chiamare. Un piccolo borgo della Valcuvia ci mostra che non è un'utopia. Vale forse la pena spendere al riguardo una riflessione.

